



IL FANTASMA DELLA SOFFITTA

Di tre cose Carolina aveva paura, non di più.

Solo tre. Una erano i ragni.

D'altra parte chi, a nove anni, non ha paura dei ragni?

Un'altra erano le storie dell'orrore.

Per forza, erano costruite apposta.

La terza era la soffitta buia della casa

della nonna. Non capiva perché le soffitte

dovessero essere in cima alle scale, buie e piene di ragni. Per di più

molti dei racconti dell'orrore che aveva letto si ambientavano in

una soffitta. Non poteva essere un caso. – Carolina, cara, dai una

mano... Sali a prendere la passata di pomodoro di sopra – le aveva

chiesto la mamma, con la sua solita aria gentile. Era chiaro: “di

sopra” stava per “la soffitta”. – Ma mamma... – aveva provato a

dire, ma un solo sguardo le era bastato. Sapeva bene che la

mamma non credeva ad una sola parola delle storie sui fantasmi che circondavano la casa della nonna. Carolina si fece coraggio.

Con la prima rampa di scale arrivò nella zona notte della casa. Fin

lì tutto bene, ma già la temperatura era scesa. La scala di legno,

che dal corridoio del primo piano portava alla soffitta, era solo

appoggiata. Ad ogni passo, un cigolio sinistro sembrava

annunciarla al fantasma del Conte Maraldo. La leggenda voleva

che, proprio su quella scala, il conte fosse scivolato, avesse battuto

la testa e fosse morto. Da quel momento la sua anima vagava

senza pace per la casa della nonna, specialmente nelle notti di

temporale. Proprio in quel momento Carolina tese le orecchie... Si

fermò, magari era stato un movimento del piede a far tremare la

scala, a provocare quello che sembrava... un tuono! Si stava

avvicinando un temporale! Carolina fece gli ultimi scalini di corsa,

senza pensarci, ed arrivò in cima. Trattenne il fiato, a tentoni, nel

buio, cercò l'interruttore della luce. In quel momento una serie di

lampi illuminò a giorno l'intera soffitta.



